

Case della Salute, si guarda avanti

Tra progetti e incertezze, ecco cosa resterà dei presidi sanitari di Alba e Bra

SANITÀ

I vecchi "S. Spirito" e "S. Lazzaro" cederanno il passo agli ambulatori delle Case della salute

» S'è svolta la settimana scorsa nella sede dell'Asl Cn2 un importante incontro tra la Direzione generale, l'assessore regionale alla Sanità Luigi Gensio Icardi, un'ampia rappresentanza di sindaci del territorio e la Fondazione Nuovo Ospedale: all'ordine del giorno ufficializzare il piano di sviluppo degli ospedali e delle future Case della salute nel bacino Alba-Bra.

Il direttore generale Asl Massimo Veglio ha illustrato il progetto di trasferimento (iniziato ieri con anche i degenti) delle atti-

vità dalle due attuali sedi ospedaliere verso la nuova unica a Verduno. «La fase attuativa - riferisce un comunicato dell'assessorato regionale - è partita con lo spostamento a Verduno dei reparti di Medicina, Endoscopia digestiva, Day hospital ematologico e oncologico da Bra. A luglio si arriverà poi all'attivazione completa dell'ospedale "Ferrero" con il trasferimento del Dea, dipartimento emergenza e accettazione e di tutte le specialità oggi presenti al "San Lazzaro" di Alba».

Cosa resta in città

A Bra restano il Centro prenotazioni, il Punto prelievi, la Radiologia, Medicina dello Sport, Consultorio, Servizi Sociali, Guardia Medica, postazione 118 e Hospice. Al



Giovanni Monchiero e Luigi Icardi guidano la ristrutturazione della Sanità regionale che sarà particolarmente evidente nella nostra zona, con l'andata a regime del nuovo ospedale "Ferrero"

Poliambulatorio di via Goito: Medicina Legale, Vaccinazioni e alcune prestazioni specialistiche. Anche ad Alba, pure dopo il trasloco a Verduno resteranno ambulatori, vaccinazioni, punti prelievo,

Radiologia di base. Su Bra è stato attivato un servizio di bus navetta (ogni ora dalla stazione Fs, estensione della linea conurbata 1) per Verduno. Ma, allo stato, è vietato andare a trovare i pazienti.

Rete riorganizzata

«Nella situazione a regime - ha dichiarato l'assessore Icardi -, Verduno sarà un ospedale covid-free, regolarmente funzionante come sede di Dea, con tutte le specialità oggi presenti negli ospedali che sostituirà, più Radioterapia ed eventuali attività previste dal progetto di sviluppo. Verranno attivate le Case della salute a Alba e Bra e l'ospedale di Alba sarà dedicato alle emergenze sanitarie a livello di quadrante, in relazione agli andamenti epidemiologici. In fase emergenziale, il "San Lazzaro" sarà un ospedale-covid. Contestualmente sarà riorganizzata la rete di Medicina sul territorio, complementare a quella degli ospedali, così come deve essere nella migliore delle risposte sanitarie».

L'ASSESSORE ICARDI

«DOBBIAMO ELEVARE I NOSTRI STANDARD»

» «L'obiettivo è aumentare in modo strutturale i posti di terapia intensiva, sub-intensiva e di cura negli ospedali piemontesi, non solo in funzione dell'emergenza Covid, ma stabilmente per tutte le esigenze diagnostiche e terapeutiche di ordinaria necessità. Dobbiamo elevare lo standard della nostra risposta sanitaria a quello dei principali Paesi europei che già oggi sono in grado di affrontare meglio le emergenze. È una riorganizzazione necessaria, a prescindere dal covid, non solo della rete ospedaliera, ma anche di quella di medicina sul territorio». Così l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Icardi, al termine del primo incontro, la settimana scorsa, del Gruppo di lavoro sulla riorganizzazione della rete ospedaliera presieduto da Giovanni Monchiero, già presidente della Federazione italiana Aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso). Nell'immediato, l'urgenza è valutare la possibilità di realizzare una rete di ospedali Covid da attivare nel caso di una eventuale recrudescenza del contagio. Intanto le Asl hanno consegnato all'Unità di crisi i piani per il progressivo ritorno degli ospedali all'operatività precovid, mantenendo percorsi dedicati e un'organizzazione modulabile per affrontare l'eventuale ripresa epidemica. In più, sul tavolo dei consulenti del Gruppo Monchiero, c'è l'ultimo rapporto dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali sulla rete degli ospedali piemontesi. ♦